

È MEMORIA DEI “PICCOLI DI DIO”

(omelia alla S. Messa del 20/02/1999 nella parrocchia di Cittadella per ricordare il compleanno di Vittorina)

Celebriamo la prima sosta eucaristica domenicale dell'itinerario alla Pasqua '99 nella Comunità parrocchiale di Cittadella anche in memoria della nascita e del Battesimo di Vittorina Gementi.

Celebriamo con la Casa del Sole e i suoi Centri Solidarietà; con la vicinanza e la presenza delle Sorelle Clarisse e le Sorelle dell' Amore Misericordioso.

Entro le grandi memorie della Quaresima –Pasqua, la memoria di Vittorina Gementi non è fuori luogo. È “piccola memoria”, ma è memoria dei “piccoli di Dio”, da Lui attratti, configurati a Lui con i lineamenti e le sensibilità di Gesù.

Fa bene la Casa del Sole a risvegliare questa memoria fin dall'inizio di questa “Quaresima-Pasqua”, e poi a giugno quando ricorderà la Pasqua piena di Vittorina - il suo “transito” da questo mondo al Padre - e più il là, a ottobre, quando riproporrà per tutti noi l'impegno di onorarne la memoria con il proposito di progettare attenzione e sostegno alle persone adulte portatrici di handicap. Dirò, anzi, che questa prospettiva entra quasi spontaneamente nell' itinerario dell'esperienza del Giubileo da celebrare nella Chiesa mantovana coltivando e rieditando memorie come questa di Vittorina Gementi.

Qui, stasera possiamo appena soffermarci alla memoria della nascita, del Battesimo, e dell'identità cristiana che Vittorina ha avuto in dono e ha plasmato a partire dalla sua famiglia e dalla “sua” comunità parrocchiale.

Leggo testualmente due dei suoi scritti originali, quasi risonanza tra noi della comunione dei santi che a Lei ci unisce in questa celebrazione eucaristica.

“Sono una maestra”, scrive. “Sono anche una persona che vive in casa con la mamma e con il papà e sono una persona che, come voi, ha avuto la grazia dal Signore di frequentare, fin da bambina, il catechismo e l'Azione Cattolica, di avere in famiglia una nonna e una mamma molto buone... cioè di conoscere il Signore soprattutto attraverso la vita onesta e seria delle persone di casa mia. Ho avuto poi anche la grazia di studiare il catechismo come lo studiate voi. Infine ho avuto un'altra grazia ancora: non di scegliere io ma che probabilmente il Signore ha scelto per me.... Quando il Signore manda sulla terra una creatura, è Lui che ha scelto e la manda. Poi, a un determinato momento della nostra vita, fa un'altra scelta: a ognuno di noi il Signore dona la grazia di orientare la propria vita”.

È qui delineato, con sorprendente lucidità spirituale, il senso della sua originaria vocazione cristiana, ma anche la trasparenza permanente di tutta la sua vita e della sua fantasiosa lucidità creatrice.

Si gira attorno alla sua memoria, se si prescinde da questa identità fresca e gioiosa; o anche se si sdoppiasse la sua personalità allo stesso tempo cristiana e fortemente umana, religiosa e laica, evangelicamente alle prese con la realtà culturale, sociale e perfino “politica”.

È certo auspicabile che, insieme si abbia a studiare la sua spiritualità, e a penetrare con buona documentazione una simile memoria di Lei.

Ne riemergerebbe, del resto, anche la memoria delle nostre parrocchie e delle nostre associazioni laicali – l'Azione Cattolica, ad esempio - a confronto e sostegno dei nostri progetti di educazione cristiana delle nuove generazioni.

Ed ecco il secondo testo originale di Vittorina. Riguarda la prospettiva fondamentale di tutta la sua attività; riguarda il "dono della vita": *"Si va davanti al Signore e si parla con Lui, magari con i lacrimoni e battendo i pugni. Si riversa in Lui il nostro cuore e Lui ci dà la luce... Il servizio al fratello è sì frutto di organizzazione, di persone che aiutano, di tutti, ma è anche una molla, una luce, una forza che il Signore ha messo dentro di noi e che solo Lui offre all'altro per poi farla rimbalzare dentro di noi..."*.

"Noi non siamo persone perché abbiamo la testa, ma perché siamo un dono di Dio, e se nel dono ci sta anche la testa, ben venga, ma se non ci sta è lo stesso. Sempre dono di Dio siamo. L'uomo non è importante perché parla, ma perché è un uomo che ama, perché è una persona...".

"Un bambino che nasce con una sofferenza cerebrale è una persona umana integra, è un messaggio dell'Amore di Dio!".

La vita *"è sempre un dono"*, diceva.

Tutti noi conosciamo il volto di Vittorina Gementi. Su quel volto, abbiamo visto il riflesso del volto di Dio, della creatività, della provvidenza coraggiosa e tenera allo stesso tempo, della predilezione per i piccoli. E del sorriso; di quel sorriso da cui traspariva spiritualità evangelica, incarnata, eucaristica e perciò appassionata fino alla croce, estremamente gaudiosa e contagiosa.

È così che la ricordiamo, è la sua interiorità che ci farà sempre bene. È questo che ci consentirà di onorare la sua memoria e di dare prospettiva allo sviluppo e alla genuinità delle sue opere.

Caporello Mons Egidio
Vescovo emerito di Mantova
pubblicato in "Uomo h" n. 30 del 04/1999, pag. 3